

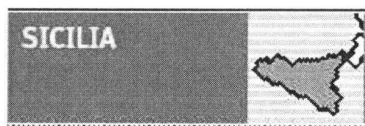
Rassegna stampa del

06 Dicembre 2013



Il Rapporto Formez. Il costo dei ritardi per le imprese è di 17 milioni

Sicilia, licenza edilizia in 270 giorni



Nino Amadore
PALERMO

In Sicilia ottenere una concessione edilizia sia nel settore residenziale che non residenziale è un costosissimo calvario. Per un permesso a costruire è necessario attendere fino a 270 giorni a fronte dei 223 giorni di media delle regioni. Obiettivo convergenza e dei 175 giorni di media italiana. Nel settore non residenziale l'attesa è di 239 giorni a fronte dei 234 delle regioni

Obiettivo convergenza e dei 159 della media nazionale.

I dati emergono dalla rilevazione effettuata dal Formez (nel 2012 su dati forniti dai Comuni per il 2011) e presentato ieri a Palermo nell'ambito di un convegno organizzato in collaborazione con l'Ance regionale. A ben guardare lo studio (finanziato con fondi dell'Unione europea e realizzato su iniziativa dell'Ufficio per la semplificazione del dipartimento della Funzione pubblica) c'è un altro dato interessante e riguarda il ricorso agli sportelli unici: in questo caso si vede come i costi siano inferiori nel caso di ricorso al Suap (-9% in Sicilia e -19% la me-

dianazionale). I costi amministrativi in Sicilia ammontano a 101 milioni annui l'anno (22,6 milioni nel settore non residenziale e 78,3 milioni in quello residenziale) per il rilascio di appena 51.793 titoli edilizi (7.905 non residenziali e 43.888 residenziali), a fronte di 269,5 milioni spesi nelle quattro Regioni Obiettivo convergenza per 193.804 titoli: a conti fatti nell'isola si spende quasi un terzo delle quattro Regioni per ottenere quasi un quarto delle concessioni.

La via maestra è la semplificazione. Secondo il Formez, nel Paese i costi amministrativi totali per concessioni edili ammontano a 4,4 miliardi e grazie a vari inter-

venti, tra cui i cosiddetti "Decreto del fare" e "Decreto semplifica Italia", sono già state adottate sei misure che possano fare risparmiare a imprese e cittadini circa 735 milioni l'anno. La Sicilia, invece, ha ancora molto da fare. «Da noi», dice Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia – il semplice recepimento delle norme nazionali consentirebbe alle imprese edili di risparmiare circa 17 milioni sugli oneri amministrativi per le concessioni. Quanto ai tempi e alle procedure, da 12 anni sollecitiamo all'Ars il mero recepimento del Testo unico nazionale in materia edilizia, che risale al 2001».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/Y		Euribor 12m/360		Irs 6M/10Y		Irs 6M/20Y	
138,73		0,5070		2,07		2,6740	
-0,42	var.%	0,60	var.%	1,67	var.%	1,43	var.%
29,28	var.% ann.	-11,52	var.% ann.	26,84	var.% ann.	20,78	var.% ann.

EURIBOR - EUROPO

Tassi del 05.12. Valuta 09.12

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Europa
1 w	0,132	0,134	0,098
2 w	0,139	0,141	0,100
1 m	0,183	0,186	0,122
2 m	0,205	0,208	0,103
3 m	0,240	0,243	0,102
6 m	0,334	0,339	0,094
9 m	0,429	0,435	0,094
1 a	0,507	0,514	0,095

Media % mese Novembre

1 m	0,129	0,131	—
2 m	0,177	0,179	—
3 m	0,223	0,226	—
6 m	0,329	0,333	—

Dal giorno 01.11.2013 le scadenze 3 settimane, 4 mesi, 5 mesi, 7 mesi, 8 mesi, 10 mesi e 11 mesi del tasso Euribor non verranno più calcolate, come annunciato da Euribor-EBF nel gennaio 2013.

IRS

Tassi del 05.12

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,37	0,39
2Y/6M	0,46	0,48
3Y/6M	0,64	0,66
4Y/6M	0,88	0,90
5Y/6M	1,13	1,15
6Y/6M	1,36	1,38
7Y/6M	1,57	1,59
8Y/6M	1,75	1,77
9Y/6M	1,93	1,95
10Y/6M	2,06	2,08
11Y/6M	2,18	2,20
12Y/6M	2,29	2,31
15Y/6M	2,51	2,53
20Y/6M	2,65	2,67
25Y/6M	2,69	2,71
30Y/6M	2,68	2,70
40Y/6M	2,68	2,70
50Y/6M	2,71	2,73

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 05.12	Var.% glor	Intz anno	Valute	Dati al 05.12	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti Usd	1,3594	0,015	3,03	N. Zelanda Nzd	1,6565	-0,121	3,24
Giappone Jpy	138,7300	-0,416	22,11	Norvegia Nok	8,4035	1,119	14,36
G. Bretagna Gbp	0,8313	0,157	1,86	Polonia Pln	4,1894	-0,212	2,83
Svizzera Chf	1,2262	-0,049	1,57	Rep. Ceca Czk	27,4500	-0,029	9,14
Australia Aud	1,5038	-0,053	18,30	Rep.Pop.Cina Cny	8,2811	0,027	0,73
Brasile Brl	3,2225	-0,152	19,19	Romania Ron	4,4660	-0,136	0,48
Bulgaria Bgn	1,9558	—	—	Russia Rub	44,8932	-0,314	11,32
Canada Cad	1,4487	0,021	10,28	Singapore Sgd	1,7044	—	5,79
Croazia Hrk	7,6400	-0,013	1,09	Sud Corea Krw	1441,5900	-0,078	2,51
Danimarca Dkk	7,4596	0,003	-0,02	Sudafrica Zar	14,2302	0,733	27,37
Filippine Php	59,6410	-0,040	10,23	Svezia Sek	8,8631	0,282	3,28
Hong Kong Hkd	10,5407	0,022	3,08	Thailandia Thb	43,8810	0,125	8,76
India Inr	83,8650	-0,407	15,58	Turchia Try	2,7784	-0,090	17,97
Indonesia Idr	16245,7900	0,438	27,78	Ungheria Huf	301,8300	-0,218	3,26
Islanda ★ Isk	—	—	—				
Israele Ils	4,7925	0,088	-2,71				
Lettonia Lvl	0,7028	0,028	0,73				
Lituania Ltl	3,4528	—	—				
Malaysia Myr	4,3883	0,112	8,76				
Messico Mxn	17,7086	-0,798	3,05				

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 162,4522 -0,037 -4,08

L'euro «vede» 1,38 dollari

di Vito Lops

L'euro può adesso puntare anche dritto fino a 1,38 dollari, toccando i livelli che aveva raggiunto a ottobre. È questa la prossima soglia tecnica al rialzo ipotizzata dagli analisti di Ig. Dopo le parole di ieri del governatore della Banca centrale europea - in seguito alla riunione del direttivo che ha lasciato invariati i tassi allo 0,25% - è saltata una molla protettiva che tratteneva la divisa comune da ulteriori rialzi. Gli analisti si aspettavano, se non una mossa, almeno qualche parola "più espansiva" da parte di Mario Draghi che invece ha ribadito che «i tassi di cambio non sono un target politico», pur poi aggiungendo che «sono importanti per la stabilità dei prezzi e per la crescita. Per cui ne terremo conto nelle nostre decisioni di politica monetaria». In ogni caso le "difese svalutative" di Draghi non hanno convinto gli operatori. Non a caso l'euro viaggiava a 1,353 dollari intorno alle 14.30 (subito dopo i dati oltre le attese del Pil Usa che avevano inizialmente riportato gli acquisti di dollari) per poi balzare oltre quota 1,365 pochi minuti dopo, in tempo reale con il discorso di Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARTERIA DOVRÀ ESSERE ULTIMATA ENTRO IL 2015: IMPORTO 272 MILIONI

Prima di Natale sarà scelta l'impresa per i lavori del tratto Rosolini-Modica

TONY ZERMO

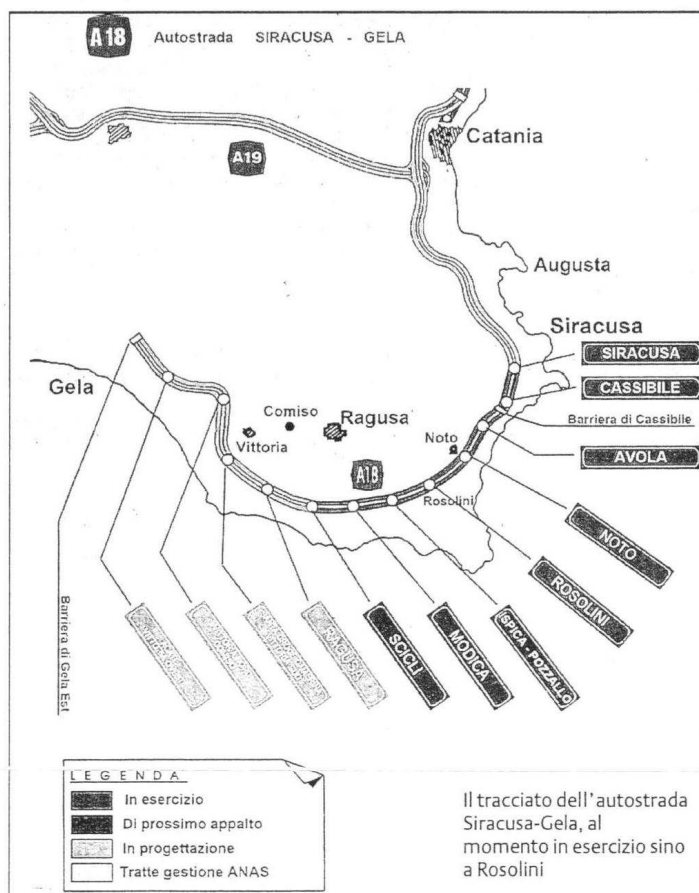
Il 21 dicembre, cioè tra due settimane, sarà assegnato l'appalto della Rosolini-Modica. Si tratta di 19,4 chilometri per un investimento di 272 milioni interamente coperto. L'appalto è importante e molto atteso non solo perché fa compiere un ulteriore passo avanti all'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela, ma anche perché mobilita posti di lavoro in una fase di paralisi dell'edilizia.

Inizialmente le imprese partecipanti all'appalto erano otto, due delle quali erano state escluse. Ci sono stati ricorsi da parte delle ditte estromesse, ma tutti i ricorsi in tutte le sedi sono stati respinti prima al Tar e poi al Cgia. Nel frattempo però la commissione aggiudicatrice, presieduta dal prof. Karrer, ha proseguito i lavori. «Non c'è stato alcun ritardo perché la commissione ha cominciato ad esaminare le offerte a fine settembre e quindi sono trascorsi poco più di due mesi. - dice il vicepresidente del Consorzio autostrade siciliane (Cas), Nino Gazzara -. Capisco l'impazienza per l'apertura dei cantieri, ma non mi pare che si possa parlare di ritardi. E comunque non sono imputabili al Cas perché la commissione è stata nominata dal ministero delle Infrastrutture e il Cas è estraneo ai lavori: ed è bene che sia così per sgombrare ogni sospetto di favoritismi, essendo tra l'altro un appalto ben consistente».

In quei 19 chilometri e rotti l'autostrada non incontrerà molti paesi al suo passaggio, soltanto Ispica «Spaccafor-

no». I lavori non dovrebbero durare molto, la loro ultimazione è prevista entro il 2015, cioè due anni, pena la perdita del finanziamento dell'Ue. L'autostrada che passerà al Cas sarà a tre corsie e a pedaggio. «Tutte le autostrade del Cas debbono essere a pedaggio - aggiunge Gazzara - in ciascun tratto da Siracusa fino a Gela. La Catania-Siracusa non è a pedaggio e non sarà a pedaggio perché appartiene all'Anas. L'errore è stato quello di aprire il tratto di Cassibile quando ancora non era pronto per cui si è rovinata la pavimentazione (e ha causato l'incidente alla scorta del presidente Crocetta per via di un casello incompleto e malmesso, ndr). Ora speriamo che tutto proceda correttamente e speditamente, anche perché le imprese concorrenti all'appalto sono tra le migliori».

Entro due anni si arriverà a Modica in autostrada da Siracusa - e sarà agevole anche da Catania -, ma più complicato è arrivare da Modica a Ragusa, attualmente divise da una ventina di chilometri disagevoli perché pieni di curve e di salite e perché attraversano numerosi paesi. Al momento non c'è nemmeno un progetto e quindi non si conosce nemmeno il costo complessivo. Eppure si tratta di un'opera fondamentale perché unisce i due centri più grossi della provincia iblea e perché con l'eliminazione del Tribunale di Modica sarà necessario andare a Ragusa per tutti i processi e per il disbrigo degli affari di Giustizia. Oggi recarsi da Modica a Ragusa si impiega ben oltre mezz'ora e questo scoraggia il movimento di modicani e ragusani.



LA PROTESTA DEI FORCONI

Redatto un documento sottoscritto da consiglieri, parlamentari nazionali e regionali, dalle istituzioni e dalle associazioni di categoria operanti sul territorio locale



Torna la protesta dei Forconi anche se in questi giorni si media in tutti i modi per evitare il blocco della circolazione delle merci

«Blocco delle merci da evitare»

Di Falco: «Risvolti gravi se non si consentirà alle aziende di operare regolarmente»

RICEVUTI DA PICCITTO

m. f.) I rappresentanti provinciali del movimento dei Forconi sono stati ricevuti ieri mattina al Comune di Ragusa dal sindaco Federico Piccitto e dal vice sindaco Massimo Iannucci. La delegazione del movimento ha assicurato che le manifestazioni programmate non prevedono blocchi stradali e disagi (sit-in in piazza Libertà e volantinaggio) e non creeranno quindi alcun problema alla cittadinanza. Saranno inoltre contrastati abusi e denunciati gli autori di eventuali disordini. I rappresentanti del movimento hanno anche espresso solidarietà ai sindaci che hanno contezza del disagio in cui vivono i cittadini che hanno la necessità di ottenere dagli organi competenti delle risposte concrete.

MICHELE FARINACCIO

Evitare il blocco della circolazione delle merci derivante dall'annunciata protesta del 9 dicembre del movimento dei Forconi, con tutte le facili conseguenze che sarebbe possibile immaginare. Per questo il presidente del Consiglio comunale di Vittoria, Salvatore Di Falco, dopo il consiglio comunale di lunedì, ha scritto al ministro degli Interni, Angelino Alfano, ed al prefetto di Ragusa, Annunziato Vardè.

«Lunedì scorso - scrive Di Falco - si è celebrato a Vittoria un Consiglio comunale aperto che ha avuto come argomento il grave riverbero politico, economico e sociale che può derivare dallo svolgimento della protesta che potrà avere anche risvolti gravi in termini di ordine pubblico ove non si consentisse alle attività produttive, agricole e non, del nostro territorio e della fascia trasformata di potere liberamente fare circolare le proprie merci».

E' stato redatto un documento sottoscritto non solo da tutti i consiglieri comunali, ma anche dalla senatrice Venerina Padua, dal deputato regionale Giuseppe Digiaco, del commissario regionale dalla Provincia di Ragusa, dal sindaco di Vittoria, dal commissario della Camera di Commercio di Ragusa, dal presidente della Cna di Vittoria, dal presidente provinciale della Cia, dal presidente della Coldiretti, dal rappresentante del sindaco di Gela, dal vicesindaco di Santa Croce Camerina, dal presidente della Vittoria Mercati srl, dal presidente dell'Associazione Commissionari del mercato ortofrutticolo di Vittoria, dal presidente di Altra-

gricoltura. L'assise ha visto anche la partecipazione e l'adesione dei Comuni di Comiso e Modica e di altri rappresentanti dei comuni della fascia trasformata, nonché di altre associazioni di categoria che hanno condiviso il documento e le cui adesioni stanno ancora pervenendo.

Intanto una delegazione di produttori agricoli, composta da serricoltori e da operatori zootecnici, è stata ricevuta a Ragusa, nella sede del circolo "Pippo Tumino" del Partito Democratico.

Anche in questo caso gli agricoltori

hanno manifestato preoccupazione e dissenso per la protesta programmata dal movimento dei Forconi. I produttori del settore agricolo hanno raccontato che rammentano con rammarico i gravi danni economici subiti in seguito ai blocchi effettuati nel gennaio 2012, esprimendo la propria preoccupazione per le conseguenze di una protesta che potrebbe comportare il blocco totale della produzione agricola, con totale deperimento delle primizie e con un conseguente enorme danno economico per le aziende già al li-

mite del collasso economico per le difficoltà dovute alla crisi. «Le nostre aziende - hanno detto i produttori - saranno colpite nel momento di maggiore produzione e di attenzione relativa ai prezzi che in questo momento, approssimandosi le festività, il mercato può dare. Tutta la produzione di qualità rivolta al mercato interno e soprattutto al mercato estero sarà irrimediabilmente distrutta perché non si potranno rispettare i contratti di fornitura con i clienti esteri, mettendo in discussione anche i futuri contratti».

LE MODALITÀ DEL DISSENSO

Ci sarà un presidio in ogni comune



IL LEADER DEI FORCONI, MARIANO FERRO

Dodici presidi negli altrettanti comuni della provincia di Ragusa, a decorrere dalla mezzanotte tra domenica e lunedì. E' la piattaforma presentata dal movimento dei Forconi e dal comitato Forza d'Urto alla questura di Ragusa, che dovrà rilasciare le autorizzazioni che ritiene idonee. Tra i luoghi sensibili che i comitati organizzatori della protesta nazionale hanno individuato in provincia di Ragusa, sono previsti presidi in snodi strategici o rappresentativi. Si parla di presidi in piazza Libertà dinanzi la Camera di Commercio nel capoluogo, nella zona del polo commerciale ad intersezione con via Sacro Cuore a Modica, a Monterosso e Giarratana all'altezza dell'incrocio con la SS 194, ed ancora lungo la Ragusa - Catania, all'altezza di contrada Coffa nell'area ricadente nel territorio di Comiso e vicino l'area portuale di Pozzallo. Pare che l'organizzazione stia prevedendo presidi anche nei comuni di Vittoria e Scicli.

M.F.

Auto

GLI INCENTIVI PER L'ACQUISTO DI VEICOLI VERDI

Per il 2014 gli incentivi disponibili all'acquisto di veicoli nuovi di fabbrica a basse emissioni di Co2 dovrebbero ammontare a circa 70 milioni. Una buona parte dei fondi sarà accessibile ai privati, che possono portare o meno un veicolo a rottamare: l'importante è acquistare un veicolo che non emetta più di 95 g/km di Co2.

L'incentivo, dice il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, varia da 2 a 5mila euro e sarà riconosciuto, in base alle emissioni di Co2, con i seguenti contributi: 20% del prezzo di acquisto, fino ad un massimo di 5mila euro, per veicoli a basse emissioni complessive di Co2 non superiori a 50 g/km; 20% del

prezzo di acquisto, fino ad un massimo di 4mila euro, per veicoli a basse emissioni complessive di Co2 non superiori a 95 g/km; 20% del prezzo di acquisto fino ad un massimo di 2mila euro, per veicoli a basse emissioni complessive di CO2 non superiori a 120 g/km.

Un'altra parte, dei 70 milioni, è destinata all'impresa e/o professionisti che invece devono rottamare per forza un veicolo immatricolato da almeno 10 anni. Inoltre, l'auto deve essere già attestata in proprietà «da almeno 12 mesi prima del nuovo acquisto o al soggetto acquirente o ad un suo familiare convivente alla data d'acquisto o, nel caso di locazione finanziaria del veicolo nuovo,

che sia intestato da almeno 12 mesi al soggetto utilizzatore del veicolo o ad un familiare convivente». L'auto desiderata deve essere elettrica, ibrida, a metano, a Gpl, oppure ad idrogeno, quindi niente benzina o diesel. Si ricorda, come già pubblicato, che la garanzia minima per chi acquista un veicolo usato è di 12 mesi. Lo dice la legge in vigore dal 22/3/02. Però la norma non si applica se chi compra ha una partita Iva; il veicolo è dato "in conto vendita"; la transazione avviene tra privati. Il contratto, inoltre, deve stabilire con esattezza la durata della copertura: se il venditore non l'ha limitata a 12 mesi, si ha diritto a 2 anni.

PAOLO AMATO

REGIONE. I soldi grazie a un prestito con lo Stato. L'elenco sul sito gds.it

Debiti con le imprese: ecco i fondi ai Comuni

CATANIA

●●● A Palermo andranno 2 milioni e 14 mila euro, a Gela poco meno e a Siracusa più del doppio. Ecco il primo elenco ufficiale dei Comuni che verranno finanziati con il miliardo che la Regione sta per chiedere in prestito allo Stato. Soldi che serviranno a pagare i vecchi debiti verso le imprese fornitrici.

La manovra è passata mercoledì notte, a fatica, in commissione Bilancio malgrado l'ostruzionismo di Pdl, Mpa e grillini che protestavano proprio contro la segretezza degli elenchi di destinatari dei fondi. Del miliardo che verrà ripa-

gato in 30 anni, 600 milioni vanno alla sanità e gli altri saranno divisi fra la Regione e 98 Comuni e 2 Province. Fra i Comuni maggiormente beneficiati c'è Carlentini (un milione e 382 mila euro), Santa Margherita Belice (963 mila), Centuripe (990 mila), Gela (1.863.000) e Siracusa (4,6 milioni). A Trapani vanno 124 mila euro, a Marineo (nel Palermitano) 561 mila, a Porto Empedocle 633 mila, a Riesi 551.614. L'elenco completo è pubblicato sul sito www.gds.it.

Vincenzo Vinciullo, deputato del Nuovo centrodestra, esulta per i 52 milioni complessivamente

pronti per l'area siracusana: nel mucchio il parlamentare mette anche i 6 milioni destinati alla Provincia e i 38,4 che andranno alla Asp per i crediti certificati. Anche se proprio sulle imprese che verranno pagate dalle Asp e dagli ospedali resta il giallo perché l'assessorato all'Economia non ha voluto fornire i nomi delle ditte. Tuttavia è certo che 23,4 milioni andranno alla Asp di Agrigento, 20,8 a quella di Caltanissetta. E poi 75,4 a Catania, 37,9 a Enna, 103 a Messina, 21 a Palermo, 1,1 a Ragusa e 13 a Trapani. Per quanto riguarda gli ospedali, 30,5 milioni pronti per il Cannizzaro, 20,4 per il Garibaldi, 11,9 per il Policlinico etneo, 39,9 per il Papardo, 11,8 per il Policlinico di Messina, 39,1 al Cervello, 77,4 al Civico, 39 al Policlinico di Palermo e 1,5 alla fondazione Bonino Pulejo. **GIA. PL.**

SANTA CROCE. Il comune presenta il progetto per realizzare il belvedere

Punta Secca, ex caserma «Ok» alla demolizione

SANTA CROCE

●●● L'obiettivo è quello di realizzare uno spazio fruibile con un grande belvedere sul mare. L'ex caserma della finanza, a Punta Secca, potrebbe essere demolita.

Un incontro proficuo quello si è svolto a Palermo tra il sindaco di Santa Croce Camerina, Franca Iurato, l'assessore al bilancio, Giansalvo Allù, il dirigente dell'ufficio tecnico, Mariangela Mormina e l'assessore regionale al territorio e Ambiente, Maria Lo Bel-

lo, per discutere del problema relativo all'area ed alla struttura fatiscente e pericolosa, ormai ridotta ad un rudere dove sorge l'ex caserma.

Prospettati all'assessore regionale quelli che sono i progetti dell'amministrazione di Santa Croce al fine di sviluppare gli interventi che il Comune vorrebbe attivare nel sito.

L'obiettivo è quello di abbattere il rudere e di realizzare al suo posto un belvedere sul mare che possa permette-

re di attuare un collegamento fra piazza Faro e la piazzetta della Torre. Non si è perso tempo, sono già stati concordati altri incontri per la valutazione e la condivisione dell'iter burocratico.

Un progetto organico, dunque, per il pieno recupero dell'area dove sorgeva il presidio militare.

Da troppi anni l'ex caserma della finanza è stata oggetto di attenzioni.

Non ultimo la querelle, durante la precedente amministrazione, guidata da Lucio Schembari, con la ditta privata, la «Mg costruzioni di Ragusa», che voleva acquisire l'immobile per realizzare una struttura ricettiva. (*MDG*)

IL PROGETTO. Giorgio Anfuso: «Alcune aree classificate non a rischio hanno invece presentato importanti problematiche»

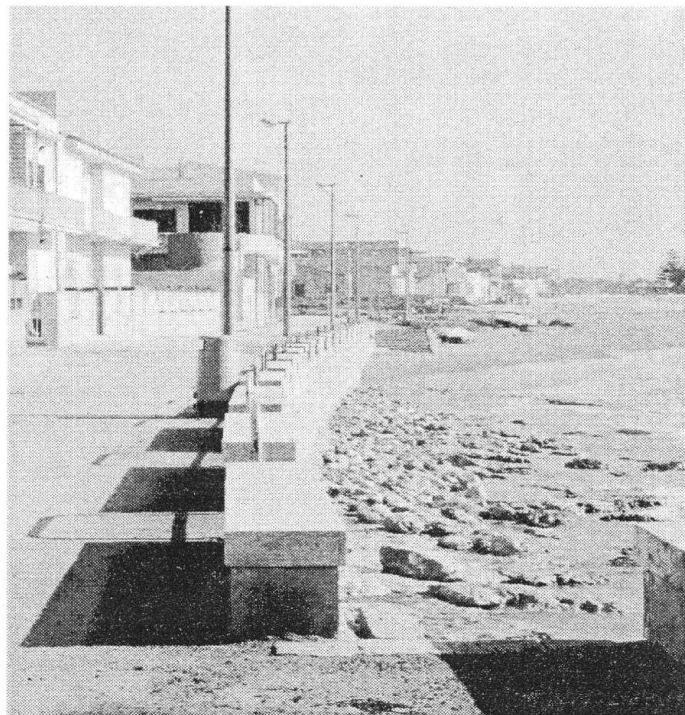
Nuovo allarme di Legambiente: «Le nostre coste a rischio erosione»

L'aspetto delle coste iblee potrebbe essere «trasformato» sulla base di un progetto d'intervento, il «Pai Coste», che però non sarebbe scientificamente corretto.

Davide Bocchieri

●●● L'aspetto delle coste iblee potrebbe essere "trasformato" sulla base di un progetto d'intervento, il "Pai Coste", che però non sarebbe scientificamente corretto. A lanciare l'allarme è Legambiente che spiega: «Le coste iblee dove nuota e passeggia Montalbano potrebbero a breve non essere più come le abbiamo conosciute noi». Gli ambientalisti hanno scritto ad alcuni sindaci della provincia, al commissario dell'ente provinciale, alla soprintendenza e alla Regione per mostrare loro quanto sostenuto dal Giorgio Anfuso, docente di geomorfologia e dinamica dei litorali presso la Facoltà di Scienze del Mare e dell'Ambiente della

Universidad de Cádiz, in Spagna. Anfuso negli anni ha eseguito numerosi studi sul litorale ibleo. In particolare modo viene contestato lo studio che dà poi il via libera al progetto che consente interventi alle amministrazioni locali. Il docente spiega che «paradossalmente nessuna delle aree ritenute dallo studio ad alto rischio di erosione ha subito negli anni dei fenomeni erosivi ed invece addirittura alcune aree classificate non a rischio hanno invece presentato importanti problemi di erosione». Questo deriverebbe da un errore metodologico. Legambiente porta un esempio: «La spiaggia di Marina di Modica, data dal "Pai" in erosione, nel tempo ha mostrato una sostanziale stabilità con addirittura accrescimento dell'impianto dunale». Gli ambientalisti chiedono, quindi, di "stoppare" ogni intervento che potrebbe stravolgere «la morfologia e la fisionomia della costa», e di rivedere con attenzione lo studio ed i possibili interventi da adottare. (*DABO*)



Il lungomare di Donnalucata

AEROPORTO. La nuova tratta sarà operativa due volte la settimana

Comiso, domenica si inaugurerà il primo volo Alitalia per Milano

COMISO

●●● Il nuovo corso dell'aeroporto Vincenzo Magliocco. L'8 dicembre si inaugurerà il primo volo di Alitalia per Milano. Sarà salutato dal "water cannon" il lancio di acqua da due autobotti dei vigili del fuoco, così com'è accaduto per il primo volo Ryanair per Roma. La nuova tratta avrà due voli la settimana (martedì e domenica), ma le richieste sono alte e si pensa già di incrementarla. Intanto, c'è attesa per i nuovi voli annunciati da Ryanair. Si tratta di sette tratte da Catania e di quattro da Comiso. La "fetta" più appetibile è andata a Catania che ha incassato le rotte per Bologna, Eindhoven, Madrid, Marsiglia,

Roma, Torino e Venezia-Treviso. Da Comiso, invece, si volerà per Dublino, Francoforte (Hahn), Kaunas (Lituania) e Pisa. Per Pisa Ryanair ha previsto quattro voli settimanali (andata e ritorno), per le tre città europee, invece, sono previsti dei voli due volte la settimana. La rotta per Pisa è una tra le più richieste in Italia, Francoforte permetterà di collegare la Germania e soprattutto uno dei più grandi aeroporti d'Europa, Dublino era già stata annunciata un mese fa. Il giovanissimo aeroporto di Kaunas (è sorto da appena due anni) non porterà molti turisti in Sicilia, ma potrà essere utilizzato dagli immigrati. La compagnia irlandese, leader

nel settore low cost, ha assicurato a Comiso, con le nuove rotte, 350.000 passeggeri. Ne aveva già garantiti 150.000 con le rotte per Roma, Bruxelles e Londra. Attualmente, Comiso dovrebbe toccare i 47/48.000 passeggeri. Intanto, si conferma l'interesse di altre compagnie per Comiso. Un interesse che si è accresciuto dopo l'annuncio di Ryanair delle nuove rotte da Catania. Inevitabilmente, si aprono nuovi spazi anche a Comiso. Altre rotte dovrebbero interessare Bologna e altre capitali europee. Non si sa nulla, invece, della tratta per Tunisi, annunciata come imminente dal presidente Crocetta nell'ultima campagna elettorale. (FC*)

Appello del presidente dell'Anci Piero Fassino: non ci sono le coperture per supportare le minori aliquote e per le detrazioni sui figli

Imu, ai Comuni mancano ancora 1,5 miliardi di euro

Paolo Teodori
ROMA

Ai sindaci non tornano i conti sull'Imu e chiedono a Governo e Parlamento 1,5 miliardi di euro. All'appello mancherebbero, ha fatto sapere il presidente dell'Anci Piero Fassino, 1 miliardo, necessario per supportare le minori aliquote, e 500 milioni per le detrazioni sui figli.

Ma oltre a questo, a vivacizzare una giornata già calda di suo, è giunto inaspettato l'impegno da parte dei relatori al dl Imu-Bankitalia per evitare la mini-rata Imu. Il tutto mentre l'Aula del Senato ha respinto il parere della Commissione Affari Costituzionali, secondo il quale il decreto

Imu-Bankitalia non avrebbe corrisposto ai criteri di costituzionalità.

L'allarme dei Sindaci ha dunque investito esecutivo e Camere, anche se nei giorni scorsi si erano già avvertiti i primi segnali di una mancata tenuta dei conti. Nel corso di un'affollata conferenza stampa, Fassino ha sollecitato in particolare il Parlamento a «provvedere quanto prima a colmare queste cifre, altrimenti nel 2014 i Comuni non potranno fare i bilanci».

Guardando al 2014, il leader dei Sindaci ha spiegato che il gettito Imu 2013 sull'abitazione principale, nel raffronto con Tasi 2014, non è uguale perché l'equivalenza di gettito si realizza sen-

za detrazioni vigenti. Infatti se la prima garantiva un gettito effettivo di 4,4 miliardi, con 400 milioni per detrazioni figli, con la seconda il gettito potenziale raggiunge i 4,75 miliardi, ma in questo caso senza le dovute detrazioni.

Insomma, ha spiegato Fassino, «lo Stato non finanzia più le detrazioni», come dimostra il fatto che il 30% delle abitazioni principali, 4,5 milioni di immobili, non pagava (No Tax Area) grazie alla detrazione statale di 200 euro per abitazione e 50 euro per figlio. Detrazioni che non sono previste per la Tasi, ma solo finanziate per soli 500 milioni, e quindi per mettere a punto una detrazione base come per l'Imu si genera un fabbisogno di almeno 1 miliardo, a cui vanno aggiunti altri 200 milioni se si dovesse calcolare la detrazione già applicata per i figli conviventi. Quindi la Tasi, stante questo quadro, non consentirà a molti Comuni di ottenere il gettito perduto da abitazioni principali, terreni agricoli e fabbricati rurali. E se nulla dovesse mutare, il passaggio da Imu a Tasi potrebbe creare serie difficoltà in 10 grandi città italiane, come Roma, Torino, Brescia, Catania, Messina, Milano, Palermo, Bologna, Genova e Napoli.

Nel frattempo i tanti che da subito si sono mostrati ostili alla mini-rata Imu di gennaio forse possono cominciare a nutrire qualche speranza. I relatori al dl Imu-Bnkitalia, Fornaro (Pd) e Olivero (Sc), hanno fatto sapere che «si farà tutto il possibile» per evitarne il pagamento e «chiederemo al governo se c'è la volontà di reperire le risorse», che ammontano a circa 400 milioni.

II FERMO DA DOMENICA Solidarietà del Pd agli agricoltori preoccupati, Assindustria si smarca dalla protesta

I Forconi rassicurano, i timori crescono

Il movimento ricevuto da Piccitto: in piazza Libertà solo sit-in e volantinaggio

Davide Allocca

La crisi morde anche in provincia, per cui urgono risposte concrete: ma il blocco "totale" annunciato dai Forconi e Forza d'urto, da domenica sera, rischia di diventare l'ultima "spinta" verso il baratro.

È questo, in sintesi, il timore principale sollevato dalla delegazione di produttori agricoli ricevuta dal primo circolo "Pippo Tumino" del Pd. Una preoccupazione, del resto, riscontrabile anche tra i cittadini i quali, memori degli effetti della medesima protesta allestita lo scorso anno, stanno già iniziando a munirsi di "scorte" di generi alimentari e non.

«Le nostre aziende – hanno spiegato i produttori agricoli durante l'incontro con i membri del Pd – saranno colpite proprio durante le festività, ossia nel momento di maggiore produzione ed attenzione ai prezzi che il mercato offre. La produzione di qualità, così, a causa del mancato rispetto degli impegni assunti con i clienti, rischia di andare irrimediabilmente distrutta, con effetti anche sui futuri contratti. L'eventuale proseguimento del blocco rischia inoltre di non salvare alcuna produzione agricola o lattiero-casearia».



Gianni Lauretta:
«Guerra tra poveri
che non sconfigge
la casta, bensì il
lavoro e aziende»

Al netto delle ragioni, condivise, della protesta annunciata, i produttori, afferma il segretario del circolo Pd, Gianni Lauretta, «non possono accettare di essere messi in ginocchio da una protesta che suona come una guerra tra poveri, che non sconfigge, come immaginano i "Forconi", la casta, bensì il lavoro e le aziende».

D'altra parte, proprio ieri, in un incontro con il sindaco Federico Piccitto, i rappresentanti provinciali dei "Forconi" hanno rassicurato il primo cittadino rispetto alle manifestazioni, in città, all'insegna della "continenza", con semplice sit-in in piazza Libertà e volantinaggio assortito.

Ma mentre i timori permangono, contro il fermo del settore dell'autotrasporto, intanto, si registra anche l'intervento dell'Associazione industriali iblea, la quale, attraverso le proprie associazioni di categoria, ha annunciato il proprio ritiro dalla protesta, in quanto «ne ritiene ormai superate le ragioni, alla luce delle risposte positive fornite dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sul ripristino delle agevolazioni sulle accise e alla riduzione del costo del lavoro».

Il presidente, Enzo Taverniti sottolinea come «in un Paese che vive una situazione di drammatica emergenza e instabilità non si possono fare proclami se non si vuole scivolare nell'irresponsabilità o, peggio, utilizzare l'autotrasporto per rivendicare interessi di natura diversa».

L'opposizione lascia l'aula sugli organismi partecipati Il consiglio ritrova la produttività unanimità su un debito fuori bilancio

Daniele Distefano

Seduta proficua del consiglio comunale, ieri pomeriggio, che, in circa due ore e mezzo di riunione, ha esaurito l'intero ordine del giorno e in cui gli argomenti sono stati tutti votati all'unanimità, ad eccezione di uno ritirato dalla stesso assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Dimartino e di uno alla cui votazione l'opposizione non ha partecipato uscendo dall'aula, per cui è stato approvato con i 18 voti di maggioranza.

Dopo la lettura ed approvazione dei verbali delle sedute precedenti dei mesi di settembre e ottobre, si era passati alla discussione su un decreto ingiuntivo del consorzio Asi con il ricono-

scimento del debito fuori bilancio relativo agli interessi, pari a oltre 58 mila euro, e alle spese legali per altri 12 mila, nonché la contestuale autorizzazione al pagamento anticipato tramite la transazione e, quindi, l'autorizzazione alla stipula della transazione stessa sulle modalità di pagamento delle somme dovute dal Comune.

Il debito fuori bilancio riguardava solo le somme relative ad interessi e spese legali, mentre le rate di capitale (risalenti in gran parte ad una decina d'anni fa) erano già inserite nei rispettivi capitoli di bilancio.

Sul punto successivo, la presa d'atto di una deliberazione della Corte dei conti, sezione di con-

trollo per la Regione, con l'adozione di misure correttive in ordine agli organismi partecipati, invece l'opposizione è uscita dall'aula perché a suo dire l'argomento non era di competenza del consiglio e, quindi, l'atto illegittimo. Approvato all'unanimità un progetto di lottizzazione in contrada Brusce, mentre un altro è stato ritirato dall'assessore Di Martino sulla base del no delle opposizioni in commissione.

Approvata infine, sempre all'unanimità, una convenzione da stipulare con un privato per la costruzione di un edificio per civile abitazione, da realizzarsi all'interno del Piano di recupero dell'agglomerato di contrada Cisternazzi-Fallira. ◀